

STUDIA PATAVINA

percorso storico

don Celestino Corsato
Padova, 14 gennaio 2011

1. Periodo degli inizi: rivista di filosofia e teologia

Oggi si può dire lungimirante, profetica e coraggiosa la decisione del vescovo di Padova, mons. **Girolamo Bortignon**, di dare vita a una Rivista scientifica, a metà del secolo scorso, in vista anche del ripristino della Facoltà Teologica.

[n.b.: «Dopo la soppressione della Teologia da tutte le università italiane il 24 gennaio 1873, il vescovo Giuseppe Callegari ottenne dalla Santa Sede la restituzione della Facoltà Teologica al Seminario (patavino) facendola dipendere direttamente dalla Congregazione degli Studi e con diritto di conferire i gradi accademici anche a chierici degli altri Seminari del Veneto. Il decreto di approvazione degli statuti della nuova Facoltà, fregiata del titolo di “Pontificia”, è del 25 settembre 1894. Essa durò fino alla riforma degli Istituti accademici sancita da Pio XI con la costituzione apostolica **Deus scientiarum Dominus** del 24 maggio 1931»¹].

Il primo numero della rivista quadrimestrale vedeva la luce nel **1954**, con la *Presentazione*² del vescovo, che evidenziava due intendimenti.

a. Si voleva creare una “Rivista di **filosofia e teologia e problemi affini**” allo scopo di «realizzare una **mutua apertura** e una proficua unione di forze tra clero e laicato cattolico, (di) ottenere una vera **circolazione** del sapere cristiano il più integrale possibile, portando la cultura contemporanea sotto lo sguardo del clero e dei teologi, la teologia contemporanea sotto lo sguardo del laicato e dei pensatori d’oggi. Ma essa non solo intende imporsi per un severo carattere **scientifico**; aspira nello stesso tempo a rendersi strumento di **aggiornamento**, accessibile ai molti sinceri **amici della sapienza**»³.

Una reciprocità, una feconda circolazione di riflessione teologica e di pensiero laico, una fucina di “competenze critiche e costruttive”: per far “progredire” scientificamente la verità, e – per la parte cristiana, quale “contributo nobilissimo ed efficace d’apostolato” – per farla conoscere oltre i pulpiti ecclesiali, nell’agorà della cultura profana, dal momento che «la verità cristiana, anzi la verità in genere, per essere contemporanea richiede la fatica di quelli che la presentino, se non “nova”, certo “noviter”»⁴.

b. Il secondo binario su cui doveva reggersi il percorso della Rivista è chiarito dalla scelta del titolo: **Studia Patavina** si riferisce alle due istituzioni culturali (i due “Studia”) presenti a Padova, cioè la Facoltà Teologica [n.b. «La **Universitas Theologorum** istituita a Padova da Urbano V con decreto del 15 aprile 1363»⁵] e la Università (fondata nel 1222⁶) dovevano collaborare concordemente nell’attività scientifica

¹ *Notizia storica*, in FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO, *Annuario 2010-2011*, Padova 2010, p. 5.

² G. BORTIGNON, *Presentazione*, in *StPat* 1 (1954) 3-5.

³ *Ibidem*, 4.

⁴ *Ibidem*, 4.

⁵ *Notizia storica*, in FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO, *Annuario 2010-2011*, Padova 2010, p. 5.

⁶ L’antica Università degli Studi di Padova fa parte - con Bologna, Parigi, Oxford e Cambridge - dei grandi centri culturali del mondo occidentale ove si formò e si perfezionò, con i caratteri della completezza e della continuità, la idea-struttura del Gymnasium Omnium Disciplinarum, oggi diffusa in tutto il mondo. Le origini della Università di

relativamente alle discipline della “filosofia e teologia e materie affini”. «Sono lieto poi che il titolo stesso della Rivista rammenti a tutti, i meriti acquisiti in questo campo da Padova, città che è decorata dalle glorie di una fra le più antiche e illustri **Università**, e di un **Seminario** che, sotto gli impulsi del grande Vescovo, il beato Gregorio Barbarigo, divenne un centro importante di cultura, diede alla scienza insigni cultori ancora oggi celebrati universalmente»⁷.

Si dotava la Rivista di un **corpo redazionale** di alto profilo accademico e comunque di tutto rispetto, al quale veniva affidato «il compito di contribuire con appassionata indagine al progresso delle scienze religiose, all’elevazione culturale del clero, alla difesa delle “verità divine e umane”»⁸: **per l’Università**, i filosofi Umberto Padovani e Luigi Stefanini; **per il Seminario**, lo storico Ireneo Daniele, il teologo Siro Offelli, il biblista Arcangelo Rizzato; in qualità di **segretario-direttore** il teologo Luigi Sartori (al quale il vescovo aveva assegnato la “missione” di strutturare e animare la rivista, che usciva dai torchi della Tipografia del Seminario di Padova). Negli anni successivi si aggiungeranno, alla redazione, Marino Gentile, Andrea M. Moschetti, Paolo Sambin, Pietro Faggiotto.

Ogni numero della Rivista veniva scandito in **rubriche**: Articoli, Note e discussioni, Notiziario, Recensioni. Tra gli articolisti del **primo numero**: S. Offelli, L. Sartori, L. Stefanini, U. Padovani, C. Fabro. E le firme dei recensori: Armando Rigobello, Luigi Sartori, Giovanni Santinello, Gianni M. Pozzo, Giovanni Di Napoli, Pasquale Palmeri, Anna Maria Checchini, Tullio Malfer.

Così il parto degli inizi: si pensava e si voleva una Rivista che spingesse alla ricerca e capitalizzasse il frutto di un pensare scientifico sul piano metodologico e contenutistico; in dialogo e collaborazione tra i due Studia patavini/istituzioni culturali.

2. Periodo postconciliare: rivista di scienze religiose

Nel 1968, dopo la stagione conciliare del Vaticano II (1963-65), la Rivista cambiava il colore della copertina, si dotava di un nuovo segretario-direttore nella persona del giovane biblista Giovanni Leonardi, e soprattutto riteneva necessario un cambiamento di sottotitolazione che esplicitasse l’apertura al dialogo con la cultura non solo filosofica, ma anche scientifica: Studia Patavina, da Rivista di Filosofia e Teologia diventava **Rivista di Scienze Religiose** (in dialogo anche con le scienze umane: sociologia, psicologia, ecc.).

Professori ordinari e giovani ricercatori universitari, come pure teologi affermati o in cerca di prime pubblicazioni dell’area del Triveneto, hanno trovato ospitalità nella Rivista, che nel frattempo si era arricchita di ulteriori **rubriche** (Ricerche, Problemi e discussioni, Rassegne, Note) e affiancata da un **Comitato** di collaboratori e consulenti provenienti da Università e da Istituti culturali del Triveneto.

Padova **risalgono a prima del 1222** che è ritenuto l’anno di fondazione “nel senso del poter registrare una regolare e stabile organizzazione universitaria, pubblicamente riconosciuta”. Contribuì in quel periodo anche un esodo di professori e studenti allontanatisi da Bologna per “le gravi offese ivi arrecate alla libertà accademica e per la inosservanza dei privilegi solennemente garantiti a docenti e discenti”. **Padova** ha sempre posto in rilievo questo intreccio alle origini con l’Alma Mater di tutte le università (cioè quella di Bologna): lo testimoniano l’affinità di alcuni statuti e gli scambi frequenti di professori e studenti, pur nell’ambito di una secolare emulazione. A Padova l’Università non sorge, come altre Università, “ex privilegio”, cioè per speciale licenza di pontefice o imperatore, ma come “il prodotto spontaneo di particolari contingenze e felici condizioni di civile cultura, che ne favorirono la costituzione” (*Storia dell’Ateneo* in www.unipd.it).

⁷ G. BORTIGNON, *Presentazione*, in *StPat* 1 (1954) 4-5.

⁸ *Ibidem*, p. 5.

Il primo numero del 1968 (XV anno) porta le firme di: Luigi Sartori, Aldo Moretti, Pietro Faggiotto, Gustavo Bontadini, Maurizio Flick (su: Peccato originale originato: ricerca di una definizione), Severino Visintainer, Tullo Goffi. E anche Alberto Vecchi con una Rassegna di Studi di agiografia veneta; Giuseppina De Sandre Gasparini con uno studio sulle Confraternite medioevali; Achille Olivieri con una Nota su Superstizione e culti agrari nel Friuli. E due Notiziari a firma di Sante Babolin (sul primo convegno nazionale dei docenti di filosofia nelle Facoltà, Seminari e Studentati religiosi d'Italia) e di E. Roberto Tura (sul secondo congresso nazionale dei teologi italiani: la neo-nata ATI = Associazione Teologi Italiani).

La **Redazione** si fregiava di competenze specialistiche con l'inserimento di ulteriori figure quali Angelo Gambasin, Giovanni Santinello, Giuseppe Segalla, Alberto Vecchi; e negli anni successivi anche Pietro Nonis, Giuseppe Trentin, Ermanno Roberto Tura, Pierfranco Beatrice, Enrico Berti, Luciano Bortignon, Valerio Bortolin, Paolo Campogalliani, Italo De Sandre, Enzo Pace, Paolo Doni, Giovanni Federspil, Erminio Gius, Giuseppe Grampa, Marcello Milani, Antonino Poppi, Angelo Roncolato, Ugo Sartorio, (Mario Morellato, Giuseppe Zanon, Sandro Panizzolo, Giampaolo Dianin), Corsato Celestino.

La Rivista diventava **l'organo della sezione parallela -di Padova- della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale**, a partire dal 1 novembre 1972, data dell'istituzione a Padova di tale sezione. Si qualificava perciò ulteriormente in ambito accademico, potendo contare già da tempo sulla collaborazione con Facoltà e Istituti dell'Università di Padova e del Triveneto.

3. Periodo: la ripresa di un cammino

All'inizio del secondo trentennio, nel 1984 (XXXI anno), il vescovo di Padova mons. **Filippo Franceschi**, tracciava un bilancio della Rivista che, nei trent'anni trascorsi, aveva avuto la ventura di incrociare l'evento ecclesiale conciliare (Vaticano II) e aveva dovuto affrontare il mutamento del clima culturale nel Paese: merito di Studia Patavina «è di aver concorso a diffondere e far accogliere la dottrina conciliare anche mediante gli annuali convegni dei teologi del Triveneto; e merito non minore è aver sollecitato studiosi ad un impegno culturale volto a promuovere un dialogo fra le ragioni della ricerca, della scienza e quelle della Fede»⁹.

E nello **Statuto nuovo** approntato dalla Redazione¹⁰, il vescovo vi vedeva la conferma delle finalità e dei compiti che la Rivista aveva delineato fin dagli inizi: cioè, la rivista come «una palestra di ricerca teologica e lo strumento di un dialogo più organico e costante fra teologia e cultura»¹¹. E ciò – sottolineava Franceschi – rispondeva agli orientamenti della *Gaudium et spes*, n. 62, in uno spirito di collaborazione tra gli studiosi di scienze teologiche e gli uomini che eccellono nelle altre scienze. Si augurava il presule che la Rivista proseguisse il cammino per offrire «**un qualificato servizio** alla teologia e alla cultura»¹². L'auspicio del «dialogo costante fra la teologia e la scienza, fra la teologia e le correnti culturali del nostro tempo» non era senza speranza: l'apporto della riflessione teologica poteva e doveva provocare «la ricerca scientifica verso una sempre più piena intelligenza del senso della storia e della vocazione dell'uomo. L'una e l'altra, la teologia e la cultura, hanno, infatti, il loro punto di incontro e di convergenza nell'uomo, al cui servizio si pongono».

⁹ F. FRANCESCHI, *La ripresa di un cammino*, in *StPat* 31 (1984) 5.

¹⁰ *Statuto*, in *StPat* 31 (1984) 7-9.

¹¹ F. FRANCESCHI, *La ripresa di un cammino*, in *StPat* 31 (1984) 5.

¹² *Ibidem*, p. 6

Fermo restando l'impegno di collaborazione tra i due "Studia", a ciò che mons. Girolamo Bortignon sognava nel dare inizio alla Rivista, di essere tra le altre cose un "contributo nobilissimo ed efficace d'apostolato"¹³, mons. Filippo Franceschi aggiungeva la finalità, ampliando il raggio di azione, di raggiungere **l'uomo** nella profondità del suo mistero, l'uomo «indotto a interrogarsi sul senso della vita, e a cercarne la risposta nella Parola di Dio, fonte di ogni vera sapienza»¹⁴.

Nel 1989, con il cambio del segretario-direttore Giovanni Leonardi, si vollero istituire – differenziate – le figure del direttore (Giuseppe Segalla, cui succederà dal 2001 Giuseppe Trentin) e del segretario (Celestino Corsato [1989-1994], cui succederanno Andrea Toniolo [1995-1999], Gianandrea di Donna [1998-1999], e nuovamente il sottoscritto cireneo [2000-2010]).

I numeri si faranno più corposi di pagine e di ricerche, allargando la platea dei contributori, presentati e incoraggiati normalmente – se giovani ricercatori universitari – dai loro più sperimentati maestri.

Si proseguirà sulla strada già precedentemente intrapresa: sia per "ulteriori **cambi alla pari**" con Riviste nazionali e internazionali, sia per organizzare **Convegni e Simposi** [palestra di discussione e di valorizzazione di punti di vista interdisciplinari] su personaggi celebri o su tematiche teologico-pastorali (Galileo Galilei a Padova, Marsilio da Padova ieri e oggi, Antonio di Padova tra storia e profezia, Teologia del dolore di Dio, Gesù per gli atei, Dichiarazione dei diritti dell'uomo: ONU, Lettura e interpretazione della Parola di Dio a partire dalla situazione, Fede cristiana e cultura nel Triveneto, Le Venezie e l'Oriente cristiano, Prospettive pastorali per le Venezie, Teologia fondamentale versus Filosofia della religione, Gli odierni fondamentalismi nelle religioni del libro, e molti altri temi ancora).

Né mancheranno **miscellanee** in occasione di genetliaci di qualche redattore: Giovanni Leonardi, Giuseppe Segalla, Luigi Sartori; e nel 2010 il volume in onore del prof. Giuseppe Trentin, omaggio per i suoi 70 anni.

Menzione speciale meritano i due volumi di **Indici** generali e particolareggiati, di grande utilità per i ricercatori: nel XXV (1979) e nel secondo XXV (2004).

4. E per concludere un auspicio

Termino con l'augurio che anche per il futuro, con l'eredità di quasi sessant'anni di fogli inchiostri e intrisi di dibattiti culturali nel segno della collaborazione tra pensatori e istituzioni non solo patavine ma trivenete, la Rivista Studia Patavina, riconosciuta dallo Stato italiano come rivista di alta qualità scientifica, e che è cresciuta negli anni in **stima** e considerazione anche fuori delle frontiere nazionali (indicizzata in riviste e siti dedicati ad hoc), possa proseguire il suo **servizio di dialogo** fra teologia e filosofia, fra teologia e scienza, fra teologia e cultura, tra Facoltà Teologica e Università.

Consegnandola in buone e qualificate mani – come si è deciso da entrambe le parti: il Seminario Vescovile di Padova e la Facoltà Teologica del Triveneto –, mi corre l'obbligo di ringraziare quanti, e sono molti, che con la loro passione, generosità e attitudini intellettuali e manuali hanno avuto cura e a cuore Studia Patavina (Vescovi, Vicari Generali, Rettori, Amministratori, Tipografie, Redazioni, Segreteria, Contributori, Recensori, ecc.).

¹³ G. BORTIGNON, *Presentazione*, in *StPat* 1 (1954) 4.

¹⁴ F. FRANCESCHI, *La ripresa di un cammino*, in *StPat* 31 (1984) 6.